



Giocoli e l'arte di fondere i linguaggi

Michele Chisena

Foto archivio Atti Sonori

Questa è la storia di uno di noi. Giambattista Giocoli nasce il 16 gennaio 1976. Negli anni dell'adolescenza frequenta il Liceo Scientifico e il Conservatorio di musica a Matera. "Il mio approccio con la musica è avvenuto all'età di 6 anni, quando per imitare un mio caro cugino ho iniziato a suonare il pianoforte. Ho studiato anche la chitarra, ma sentivo dentro di me un senso di incompiutezza nei confronti di quegli strumenti che, seppur belli e interessanti, non riuscivano a prendermi totalmente. All'età di 12 anni, invece, la folgorazione: mio padre, come succedeva fin dai primi anni di età quando mi accompagnava a seguire le bande musicali di paese - con un finto tamburo in mano che cercavo di suonare a ritmo insieme agli altri - mi portò con sé dal mio paese d'origine, Sant'Arcangelo, ad assistere ad un concerto nel suo paese natale, Roccanova. Il concerto era per Trio (2 clarinetti e fagotto) e fu amore a prima vista. Capii subito che il clarinetto sarebbe stato lo strumento che avrei voluto studiare seriamente e da quella sera non l'ho più lasciato".

E così, Giambattista un giorno disse: "vado in città". Destinazione Bologna. Conclude gli studi al Conservatorio, si perfeziona con Antony Pay a Siena nell'Accademia Chigiana, suona il corno di bassetto (uno strumento della famiglia dei clarinetti) nel Requiem di Mozart trasmesso in Mondovisione nel 2000. Poi tante collaborazioni con diverse orchestre (quella del Teatro comunale di Bologna e quella dell'Accademia "I filarmonici di Verona"), fino a una prestigiosa incisione per la Deutsche Grammophon con Plácido Domingo nel 2007.

Una formazione e un'esperienza nel mondo della musica classica e d'impegno, in un momento storico in cui questo settore, soprattutto in Italia, non vive un periodo di grande noto-





UN TALENTO MUSICALE PRECOCE.
IL DIPLOMA AL CONSERVATORIO.
UN CONCERTO IN MONDOVISIONE E
INCISIONI PRESTIGIOSE.
FINO ALLE SPERIMENTAZIONI
DI TEATRO MUSICALE A BOLOGNA



rietà e successo. "Innanzitutto, non amo molto la distinzione fra classica e altri generi musicali: a me piace molto di più distinguere tra musica di qualità e musica scadente, sia nelle forme che nelle esecuzioni, indipendentemente dai generi. Lo spazio che ha in Italia la musica di qualità è molto ristretto, e questo non solo per motivi meramente economici e finanziari. Il discorso sulla musica apre riflessioni che coinvolgono, in senso più ampio, il concetto di cultura in generale. Viviamo in un paese dove il degrado culturale e sociale è sotto gli occhi di tutto il mondo. In altri Paesi europei i tagli alla cultura toglierebbero voti ai politici, mentre in Italia è una questione che non fa notizia. La causa maggiore sta nell'uso improprio che abbiamo fatto negli ultimi 20 anni della televisione: un mezzo di comunicazione che io ritengo diseducativo. La tv è un trampolino di lancio: se non ci passi non sei conosciuto e dunque non sei nessuno. Il vero problema è che in tv non si va per la qualità della proposta, ma per questioni puramente estetiche e fisiche o, e non so quale sia peggiore, per motivi politici e clientelari. Un momento decisamente non bello questo che stiamo vivendo. Bisognerebbe scrivere un bel punto ed andare a capo, partendo dall'educazione musicale da rendere obbligatoria nelle scuole dell'infanzia e cambiando il modo di fare televisione. Negli anni '70 in tv, in prima serata, si poteva ascoltare il parere di Pasolini o ascoltare le lezioni di Luciano Berio. Oggi simili spazi sono da ricercare con il lanternino".

A parte i reality e il potere della televisione, c'è l'universo del digitale, Internet, il download illegale. In sostanza, i modelli di comportamento delle giovani generazioni (la cassaforte dell'industria culturale) sono cambiati. Un musicista virtuoso, impegnato, un artista insomma, come fa a sintonizzarsi su queste ➤



↳ frequenze? "Faccio molta attenzione ai nuovi modi di comunicazione: sono la base per tutte le attività sociali e come tali anche di tutte le attività artistiche e creative. Sia come musicista performer che come organizzatore culturale uso tutti i nuovi media 'giovanili' e i *social community*. Questo per non perdere il passo con i tempi, ormai veloci nei loro mutamenti, ma anche perché tutto ciò è un modo per creare nuovo pubblico. Certo, tutta la parte che riguarda il diritto d'autore apre tanti e nuovi scenari nella giurisdizione, perché la materia è nuova e non ha pregresso, ma una cosa è certa: dal punto in cui ci troviamo non si può tornare indietro, bisogna quindi trovare strade diverse da quelle della repressione del download pirata, perché è un fenomeno talmente ampio che dovrebbe essere solo gestito. E poi io vedo che questa "democratizzazione" dello scambio di materiale on line ha spinto i produttori, gli artisti e tutta la catena produttiva dello spettacolo ad investire molto di più sul *live*, sugli spettacoli dal vivo, rispetto al passato.

Il ragazzo di Sant'Arcangelo ne ha fatta di strada. Oggi è direttore artistico, ideatore e produttore di spettacoli del Teatro Musicale all'interno del festival Atti Sonori di Bologna. "Il teatro musicale è una forma in cui l'eclettismo moderno regna incontrastato e in cui tutto è lecito tranne la noia. Si amalgamano in



esso elementi provenienti da varie arti: musica, dramma, parola, danza, *nouveau cirque* ed effetti di luce. Atti Sonori, festival di teatro musicale, è per me sempre di più un luogo dove prendono forma le mie idee per uno spettacolo nuovo, dove i linguaggi si fondono e nascono nuove produzioni, prime assolute, in cui posso esprimere me stesso e in cui il mio modo di fare arte, che è poi il mio modo di fare vita, si concretizza in atti di teatro musicale. Nel dettaglio, il concetto che io ho di teatro musicale parte dall'idea che il musicista in scena debba ubbidire a regole registiche, drammaturgiche e coreografiche e dunque non solo musicali.

C'è un preciso modo di stare in scena del musicista e della musica e ciò diventa interessante quando questi due elementi interagiscono con altri *performer* e con altre forme d'arte. Il mio ideale di spettacolo è quello in cui il pubblico non riesce a definire se il musicista in scena abbia suonato, danzato o recitato". ●



L'ANGELO DELLA MEMORIA

Lo spettacolo, che nasce da un'idea di Giambattista Giocoli che è anche l'interprete musicale dell'opera, vuole essere una riflessione sulla criminale aberrazione delle deportazioni e dei campi di sterminio nazisti. Un ricordo straziante, ma mai retorico, di tutte le vittime del nazi-fascismo.

Nell'inverno del 1940 il compositore francese Olivier Messiaen si trovava prigioniero nel campo tedesco di Stalag VIII A, in Sassonia; non era l'unico musicista e questo lo stimolò, nonostante la durezza della vita nel campo, a comporre un pezzo per gli esecutori che vivevano con lui. Su queste musiche Valentino Corvino e Andrea Agostini hanno composto una nuova partitura multimediale per clarinetto ed elettronica, su cui il regista Massimo Sceusa e l'interprete Mirko Rizzotto hanno costruito una drammaturgia, con il fine di raccontare sì il dolore, lo strazio, ma anche l'ironia e la leggerezza di alcuni momenti, di certo vissuti in inconsueta intensità nella inaspettata coscienza del valore della vita.

Lo spettacolo che dura 1 ora e 5 minuti sarà messo in scena, in occasione delle celebrazioni del Giorno della Memoria, a fine gennaio (Bologna, Puglia e Trentino Alto Adige)

Giambattista Giocoli was born on 16th January 1976. During his teenage years he attended a Maths and Science High School and the Academy of Music in Matera. "I started making music when I was six and, to imitate a dear cousin of mine, I started playing piano. I also studied guitar, but inside I felt a sense of incompleteness towards those instruments which, even though beautiful and interesting, did not carry me away totally. When I was 12 I had a brainwave: my father took me from my village, Sant'Arcangelo, to attend to a concert in his native village, Roccanova. It was a Trio (3 woodwind instruments) and it was love at first sight. I knew immediately that I wanted to study seriously and since that night I have not stopped".

Giocoli moved to Bologna and got his school leaving certificate from the Academy of Music, he specialised with Antony Pay in Siena at Accademia Chigiana, played the bass horn (an instrument from the clarinet family) in Mozart's Requiem, broadcast worldwide in 2000 and followed this with many collaborations with several orchestras (that of the town Theatre of Bologna and the Academy "I filarmonici di Verona"), until a valuable recording for Deutsche Grammophon with Plácido Domingo in 2007.

His training and experience in the world of classical and engaged music is happening at a time when this field, above all in Italy, is not experiencing a period of great prominence or success. "First of all, I do not like the distinction between classical music and other types: I much prefer to distinguish between quality music and poor music, both in its form and execution, regardless of the type. The room given to quality music in Italy is extremely small and not only for purely economic or financial reasons but for cultural causes. What is the solution? We should have compulsory music education in primary schools and change the policies of our State Television".

The Internet, illegal downloading - the behavioural models of younger generations have changed. How can a virtuous, engaged musician tune into these frequencies? "As both a performer and a cultural organizer, I use all the new "youth" media and social communities. I am convinced we need to find new methods, other than that of repressing pirate downloads as the phenomenon is so widespread that it should only be managed.

The Lucanian musician is the artistic director, author and producer of shows for the Musical Theatre at the Atti Sonori festival of Bologna. "Musical theatre is a form where modern eclecticism reigns uncontested and where everything but boredom is allowed. It gathers together elements from several arts: music, drama, word, dance, nouveau cirque and light effects. Here the musician and music have a particular way about them on stage and this becomes interesting when these two elements interact either with other performers or with other forms of art. My ideal show is one where the public is not able to understand if the musician on stage has played, danced or acted: a show able to enchant through the magic of sound".